



Foto FotoBerg/TM News - Infophoto



Muore Merelli, uno dei re degli 8mila

— Mario Merelli è morto ieri precipitando in Valbondione, in provincia di Bergamo. Merelli era uno dei più importanti protagonisti italiani delle scalate sugli Ottomila. L'alpinista, secondo quanto riferito dagli uomini del Soccorso alpino di Valbondione (Bergamo), della cui organizzazione faceva parte, è precipitato durante un'ascensione sul Pizzo Sky, una parete nei pressi del Redorta, intorno alle 8. Il suo corpo è stato recuperato subito, con l'aiuto di un elicottero. Merelli, 49 anni, ha effettuato numerose ascensioni e molti Ottomila conquistati tra cui l'Everest (2 volte), Makalu, Kangchenjunga, Gasherbrum I, Shisha Pangma, Annapurna, Broad Peak, Lhotse, Dhaulagiri.

INFORTUNI

Stiramento per Forlan L'Inter blocca la cessione di Zarate

— Continua ad essere tormentata dagli infortuni l'avventura interista di Diego Forlan. In considerazione del persistente risentimento al quadricipite della gamba destra, ieri l'attaccante è stato sottoposto ad accertamenti strumenta-

li che hanno evidenziato uno stiramento al retto femorale. Il calciatore non sarà quindi disponibile per Inter-Genoa e da oggi sarà sottoposto a terapie e programmi di recupero. Forlan si era già fermato ad ottobre per un infortunio al bicipite femorale della gamba sinistra nella corso della gara Paraguay-Uruguay. Per precauzione il club di Moratti ha fermato, per ora, la cessione di Maurizio Zarate.

SCHIAVONE SMARRITA FUORI DA MELBOURNE

Australian open, dopo la Pennetta, eliminata anche la numero 1 che perde il derby contro la Oprandi. Debacle azzurra, solo tre in tabellone

FUSANI CLAUDIA

U na dice: «Ho giocato il miglior match della mia vita». L'altra: «E' stata la mia peggiore partita di sempre. Anzi, il mio peggiore slam». Affermazioni previste. Ma dalle giocatrici che non t'aspetti. Romina Oprandi, n° 80 del mondo la talentuosa ma incostante giocatrice svizzera naturalizzata azzurra, fa un boccone della numero 10 delle classifiche, della più esperta, solida e premiata Francesca Schiavone. Le lascia sette games, e non ci sono virus intestinali né altri acciacchi a fare da alibi. E una pagina che la numero 1 azzurra dovrà chiudere in fretta anche se ha riaperto voragini mentali che si credevano superate da tempo.

I fatti, quando lo slam di Melbourne conclude il secondo turno tra la notte e questa mattina, dicono che il team azzurro partito con buone speranze, i discreti risultati nei tornei aussie, e numeri speciali (sei donne, sette ragazzi), resta con tre ragazze e, con tutto il rispetto, neppure quelle da cui ti puoi aspettare granchè. La Oprandi se la vede ora con la tedesca Goerges, sulla carta alla sua portata, solo che poi diventerebbe quasi impossibile contro la Radwanska (e questo per mangiarsi ancora di più le mani sull'occasione sprecata di Schiavone). Sara Errani gioca durante la notte contro la Petrova, e nel caso, contro la vincente tra la rumena Cirstea che ha battuto la favorita Sammy Stosur. La Vinci se la deve vedere con la Zheng e, a seguire, contro la vincente tra Dokic e Bartoli. Il rischio di restare senza italiani in gara alla fine del secondo turno è alto.

Due numeri sono sufficienti per raccontare la sconfitta di Schiavone: 39 errori gratuiti, 9 doppi falli,

un'ora e mezzo di gioco, diritto via via sempre più strappato e alla fine anche il rovescio se ne stava andando.

«Ho giocato male, non sono mai entrata in partita» dice rammaricata Francesca. La verità è che ha sentito troppo il derby con l'azzurra dando vita a un fantasma che molti credevano superato e invece continua ad aleggiare intorno a lei. «Gioca con pazienza e umiltà, costruisci la partita punto su punto, stai in campo e accetta di dover fare anche un gioco non brillante» le ha ripetuto fino all'ultimo minuto utile Corrado Barazzutti che sa quanto Francesca avrebbe sofferto il derby e quanto soffra in genere i primi turni di

Il record

L'anno scorso
Francesca vinse qui
il match più lungo

uno slam per tornare poi a caricarsi verso i quarti. Ma la nuova sindrome di Francesca dopo la vittoria a Parigi nel 2010 e la finale dell'anno scorso è proprio questa: non voler accettare il proprio gioco che è brillante ma non potente, ricamato ma non esplosivo. Impaziente, decisa a fare in fretta a suon di vincenti, Schiavone è invece andata subito sotto 3 a 1, non ha mai comandato e, quel che è peggio, non ha mai accennato ad una riscossa.

Pagina da chiudere in fretta, si diceva. Anche se peserà sulla classifica. Qui un anno fa Francesca vinse negli ottavi il match più lungo nella storia degli slam al femminile. Eliminò la Kuznetsova in 4 ore e 44 minuti. Una faccenda epica. Da allora gli aussie amano Francesca. E ieri l'hanno comunque applaudita mentre lasciava, smarrita, il campo. ♦